LA SENTENZA DELLA CORTE D'ASSISE DI PALERMO

Due ergastoli e 650 anni di carcere alla banda Giuliano

8 giorni di riunione in camera di consiglio - 14 imputati assolti - I grandi assenti dal verdetto dei giudici: agrari e mafia

DALLA REDAZ. PALERMITANA

PALERMO, 20 — Dopo otto giorni di riunione in Camera di Consiglio, la Seconda sezione della Corte d'Assise di primo grado, ha emesso stamane la sentenza a carico di 45 imputati della banda Giuliano. Il processo ebbe inizio il 26 dello scorso gennaio.

La Corte ha irrogato due ergastoli, 29 condanne, che vanno da un massimo di trenta ad un minimo di due anni, 14 assoluzioni ed ha comminato multe per un totale di quattro milioni e mezzo.

Ecco il dispositivo della sentenza:

Condannati all'ergastolo: Badalamenti Giuseppe (latitante), Monticciolo Giuseppe.

A 30 anni di reclusione: Lombardo Giacomo, Abbate Andrea, Giuliano Francesco, Terranova Antonino, Pisciotta Gaspare, Pisciotta Francesco, Candella Rosario, Mannino Frank, Cangelosi Antonino, Lombardo Salvatore, Monticciuolo Calogero, Bonelli Luciano, Stassi Gaspare.

A 27 anni: Mazzola Santo, Maragioglio Salvatore, Bruno Giuseppe.

A 24 anni: Donato Domenico. A 21 anni: Cucinella Antonino, Pisciottà Salvatore, Barone Francesco, Pileri Natale.

A 16 anni e mesi 6: Giostra Santo, Ferrogia Onofrio e Renzo Giuseppe. Ad anni 9: Monticciolo Domenico.

A 7 anni e mesi due: Pecoraro Giuseppe. Ad anni 2 e mesi 10 (condonati): Toro Tito, Mazzola Vito, Corrao Remo.

Assolti: Genovese Giuseppe, Genovese Domenico, Bono Filippo, Misuraca Giuseppe, Ferrara Filippo Mario, Genovese Domenico, Manfredi, Bono Giuseppe, Licari Francesco, Vicari Pietro, Bono Salvatore, Liberino Gesualdo, Bonalde Lorenzo, Strada Antonino.

Dei 14 assolti solo cinque sono stati scarcerati, poichè non risultano a loro carico altre pendenze penali: essi sono i fratelli Salvatore, Giuseppe e Filippo Bono, Bonafede Lorenzo e Licari Francesco.

Dei 45 imputati, 37 sono detenuti, sei latitanti e due deceduti nelle more del giudizio.

Il lungo dibattimento giudiziario ha occupato 86 udienze e visto sfilare 200 testi a carico, 0 a discolpa ed ha impegnato 5 avvocati.

Le imputazioni in rubrica erano: 14 sequestri di persona a scopo di estorsione; 2 tentati sequestri; 11 omicidi; 15 tentati omicidi; 4 rapine aggravate; un furto e una ricettazione.

Complessivamente la Corte ha erogato 650 anni di carcere, oltre, si intende, ai due ergastoli.

Il mastodontico processone contro i 4. superstiti della banda Giuliano si è concluso senza colpi di scena, quasi senza drammi. Solo il grido disperato della moglie di Giuseppe Monticciuolo — il feroce boia della sommaria esecuzione dei fratelli Misuraca nella piazza di Sancipirello, condannato insieme al latitante Giuseppe Badalamenti alla pena dell'ergastolo con un supplemento di 6 anni di isolamento — ha rotto l'atmosfera di indifferenza e quasi di cinismo che anche questa mattina gravava nella tetra aula

Tutto il resto era scontato: la scomposta reazione della madre di Gaspare Pisciotta, il sorriso sardonico dell'ex luogotenente di Giuliano, i distaccati commenti di Frank Mannino, l'imperturbabilità degli altri «grandi» della banda.

Soltanto un leggero brusio ha accompagnato la lettura delle prime condanne; poi, quando il Presidente pronunzia il nome di Giuseppe Monticciuolo ed accanto a questo la parola ergastolo, un urlo disperato fa tremare l'aria: è la moglie del fuorilegge. Il suo grido fa esplodere anche i familiari degli altri condannati, sicchè diventa più difficile seguire la lettura della sentenza. La sorella e la madre di Pisciotta imprecano scompostamente.

Nelle gabbie calma assoluta. Pisciotta accoglie la nuova condanna a 30 anni con un sorrisetto sardonico. Mannino commenta filosoficamente: «La giustizia è come una fisarmonica». L'italo-americano Antonino Sgrada, per il quale il P.M. aveva chiesto 30 anni e che la Corte ha invece assolto per insufficienza di prove, afferma invece: «La giustizia è una bilancia».

Remo Corrao, il nipote del capo mafioso Miceli di Monreale, che se ne è uscito anche egli per il rotto della cuffia, ci tiene a ricordare ai giornalisti che i due anni irrogatigli dalla Corte sono condonati.

La massima pena è stata riservata a Giuseppe Monticciuolo per la strage di Sancipirello ed a Giuseppe Badalamenti, latitante, per l'uccisione del brigadiere dei CC. Lo Tempio.

Tutti i «grandi». Da Gaspare Pisciotta a Frank Mannino, a Santo Mazzola, ad Antonino Terranova, a Francesco Pisciotta, hanno avuto 30 anni. Condanne da 21 anni a scendere sono state irrogate ai «picciotti» come Giostra Giuseppe, Di Lorenzo, ecc.

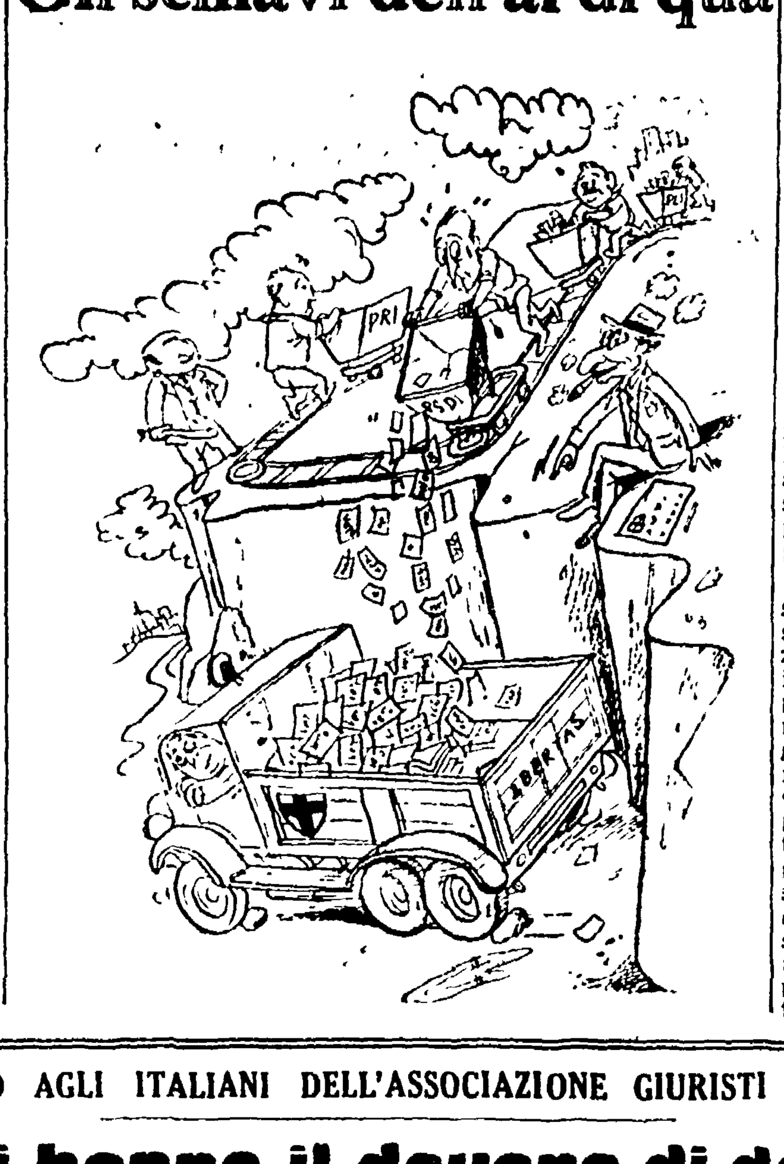
Ben 14 imputati sono stati assolti. E tra questi i tre fratelli Genovese

L'assoluzione dei tre fratelli Genovese, i campieri del feudo Sagana, dove Giuliano aveva installato il suo quartier generale, nonchè quella di Pietro Licari hanno sorpreso non poco l'opinione pubblica.

Il verdetto odierno non soddisfa la sete di giustizia del popolo siciliano, il quale considera il problema del banditismo ancora aperto, poichè permangono tuttora le cause sociali e politiche che hanno dato origine alla malavita ed al brigantaggio. I mafiosi, i mandanti e gli ispiratori della criminosa attività del defunto Giuliano e dei suoi compagni d'arme, restano sempre *liberi ed impuniti*.

MARIO FARINELLA

Gli schiavi dell'al di qua



UN APPELLO DI SERENI A TUTTI I PARTITI

Occorre che tutti si pronuncino sul problema della distensione

Il grande comizio di Napoli - Cessi la guerra fredda condotta da De Gasperi contro gli italiani - Gli uomini semplici hanno dimostrato di essere i più forti

NAPOLI, 20.

Al teatro Mercadante, gremito di pubblico, il compagno Emilio Sereni ha tenuto il suo atteso discorso su: «La distensione internazionale e le prospettive per un governo di pace in Italia».

Sereni ha iniziato la sua esposizione prendendo lo spunto dall'unanime costatazione del valore decisivo che il voto del 7 giugno assume per l'avvenire democratico del nostro Paese. «De Gasperi, gli oratori e la stampa governativa — egli ha detto — non sembrano soddisfatti della parte che il dibattito e la critica della politica estera del governo clericale vengono assumendo in questa campagna elettorale: ma non è colpa nostra se, ancor prima del 18 aprile, e poi in forme sempre più gravi, la politica di rottura dell'unità democratica, la politica della guerra fredda contro i lavoratori e contro il popolo italiano, condotta da De Gasperi, sono state condizionate dallo sviluppo della guerra fredda sul piano internazionale, dall'intervento sempre più aperto dello straniero nella vita interna del nostro Paese».

Spirale maledetta

Illustrata quindi l'imposizione della legge-truffa come legge di guerra e come legge per l'asservimento dell'Italia allo straniero, Sereni è venuto a parlare dei primi atti di governo della nuova amministrazione degli Stati Uniti, delle sue provocazioni alla guerra di Ciang Kai Shek contro la Cina popolare, delle sue fanfaronate sulle possibilità d'ingaggio di mercenari coloniali nelle aggressioni contro quel grande Paese.

Il compagno Sereni

«Sul terreno dei rapporti di forza — ha detto Sereni — i combattenti di Corea, del Viet Minh e del Laos hanno dato la risposta che si meritava questa fanfaronata; ma di importanza ancor più decisiva è stata la risposta che, a queste minacce di guerra, è stata data dalle iniziative di pace del Congresso dei popoli a Vienna e da quelle dell'URSS e della Cina popolare; che, ripetute e sviluppate al momento giusto, hanno indotto un mutamento profondo nella situazione internazionale, spezzando la spirale maledetta della guerra fredda proprio al suo culmine, là dove essa minacciava di rasentare ormai la guerra guerreggiata».

Sereni mostra qui quanto sia falsa la tesi americana di De Gasperi, secondo la quale gli accenni ad una distensione internazionale sarebbero determinati e passibili di sviluppo solo sulla base di un preteso accrescimento del potenziale militare atlantico.

La base obiettiva per la fine della guerra fredda va ricercata, invece, in due dati decisivi, che Sereni illustra nella sua esposizione: l'intrinseca debolezza e le aggravate contraddizioni interne del fronte dei fautori di guerra da un lato, l'allargamento ed il consolidamento, dall'altro, del fronte della pace, del quale fanno ormai parte intieri immensi Stati, che al servizio della pace mettono le loro risorse umane, morali e materiali, la loro iniziativa diplomatica e le loro forze armate. Su questa base obiettiva si spiegano avvenimenti come quelli recenti: la crescente resistenza all'approvazione del Trattato della CED, la crisi del governo Joshida in Giappone, il nuovo atteggiamento assunto da Churchill, dalla Commissione degli Esteri francese, da Nehru, ecc., la condanna — in tutte le recenti consultazioni elettorali, dal Giappone alla Francia, dalla Danimarca all'Australia, all'Inghilterra — dei partiti e dei governi della guerra fredda.

Gli uomini semplici

Sereni esalta qui la ormai documentata efficacia delle iniziative di pace degli uomini semplici d'Italia e del mondo intero, che si son concretate in grandi campagne come quella per gli appelli di Stoccolma e di Berlino e per il Congresso dei popoli. «Irridevano, i potenti del mondo, a questi nostri sforzi, a questa ansia ed a queste elementari azioni di pace; ma l'evento ha dimostrato che proprio gli uomini semplici avevano ragione, e che essi sono i più forti; ed oggi sono i potenti del mondo, quegli stessi che, come Churchill, avevano irriso ai nostri sforzi, che debbono chiedere, con noi, incontri e patti di pace».

Nella seconda parte della sua esposizione, Sereni è passato a considerare la necessità e la possibilità, per l'Italia, di un governo di pace, al quale il voto del 7 giugno deve aprire la via.

La prospettiva di un governo di pace, che faccia partecipe il nostro Paese di ogni iniziativa per la fine della guerra fredda sul piano internazionale, che ponga fine, sul piano interno, alla guerra fredda che De Gasperi conduce contro il popolo italiano, è decisiva per l'orientamento del voto dei cittadini.

Ma perchè essa possa divenire una realtà, è necessario che tutti gli aggruppamenti politici chiariscano, in questo scorcio di campagna elettorale, il loro atteggiamento di fronte ai problemi della fine della guerra fredda.

Doppio gioco

Sereni denuncia qui il doppio giuoco dei caporioni monarchici, che mentre di fronte all'elettorato popolare parlano di pace e di dignità nazionale si pronunciano poi — come Lauro a Firenze, di fronte a un pubblico di agrari e di grandi industriali — per l'oltranzismo atlantico, per un aggravamento della guerra fredda sul piano internazionale come sul piano interno. Ma anche da parte di altri aggruppamenti politici — come quello dell'Unione popolare di Parri, Greppi e Calamandrei — appare necessario, per il chiarimento della situazione politica italiana e per un giusto orientamento del voto dei cittadini — una presa di posizione più esplicita sui temi della fine della guerra fredda, sulle possibili iniziative di un governo di pace in Italia.

«La prospettiva di un governo di pace — ha concluso Sereni — potrà divenire una realtà se, il 7 giugno, l'elettorato italiano negherà ai partiti della coalizione ruba-voti la maggioranza dei suffragi, se esso impedirà alla trappola della legge-truffa di scattare. La vittoria delle forze di democrazia e di pace, una potente affermazione del nostro partito, apriranno nel Paese una situazione nuova, nella quale la via alla direzione politica del Paese sarà di nuovo aperta a tutte le forze della nazione, senza discriminazioni contro le forze del lavoro, che sono le forze decisive della democrazia, dell'unità e dell'indipendenza nazionale, della pace!».

UN APPELLO AGLI ITALIANI DELL'ASSOCIAZIONE GIURISTI DEMOCRATICI

Gli elettori hanno il dovere di denunciare i reati elettorali all'autorità giudiziaria

La legge truffa rende indispensabile la vigilanza del corpo elettorale affinchè la consultazione politica si svolga con il più scrupoloso rispetto delle vigenti leggi

L'Associazione dei giuristi democratici ha lanciato il seguente appello: «ITALIANI, la prossima consultazione politica può decidere delle sorti della democrazia italiana. L'artificiosità del sistema di voto adottato dalla maggioranza governativa rende più che mai necessaria la vigilanza del corpo elettorale perchè la consultazione politica si svolga con il più scrupoloso rispetto delle leggi.

La legge considera reato e punisce severamente, tra l'altro:

1) Qualsiasi impedimento alla libertà della propaganda elettorale in tutte le sue forme, scritte ed orali, anche e tanto più se provenga dalle pubbliche autorità (art. 72 e 73);

2) Qualsiasi propaganda a favore o contro determinate liste o candidati, esplicata, nell'esercizio delle loro funzioni, da sacerdoti di qualsiasi culto e da persone comunque investite di autorità civile o militare art. 70 e 71);

3) Ogni possibile forma di corruzione, inganno o minaccia sugli elettori: come, per esempio, la promessa o la distribuzione di denaro, di alimenti, ecc., la minaccia di licenziamento o di altre rappresaglie, ecc., (art. 69);

4) L'incetta di certificati elettorali e ogni altro espediente diretto ad impedire il voto agli elettori o viceversa a farli votare più di una volta, o far votare chi non vi ha diritto o a esercitare un controllo sul voto (con false attestazioni mediche di invalidità) ecc. (art. 78).

La legge considera tanto gravi queste offese alla onestà delle elezioni, che le pene stabilite a loro sanzione non sono mai inferiori ai sei mesi e possono giungere, nei casi più gravi, fino ad otto anni di reclusione.

L'Associazione italiana giuristi democratici invita pertanto i cittadini a vigilare assiduamente e a denunciare immediatamente alla autorità giudiziaria tutti i reati elettorali dei quali venissero a conoscenza, dandone al tempo stesso precisa notizia alla Segreteria Nazionale della Associazione in Roma, via Alessandro Farnese 26.

Per un controllo dei risultati elettorali

Le decisioni della riunione del PCI, PNM, PSI, MSI, UP

L'Alleanza Democratica Nazionale, nella prima metà del mese, prese l'iniziativa di invitare ad una riunione comune rappresentanti di tutti i partiti di opposizione allo scopo di formare un comitato tecnico composto da tutti i partiti non facenti parte del blocco governativo, che potesse controllare i risultati elettorali ed esercitare una efficace azione onde evitare ogni alterazione del responso degli elettori.

Nella lettera, inviata al Partito Comunista Italiano, al Partito Nazionale Monarchico, al Partito Socialista Italiano, al Movimento Sociale Italiano e al Movimento di Unità Popolare, in cui si sottolineava la mancanza di garanzia contro la possibilità di brogli, si invitavano rappresentanti di quei partiti a una riunione comune. Tale riunione ha avuto luogo stamane, 20 maggio, alla sede dell'Alleanza Democratica Nazionale e si è svolta sotto la presidenza dell'on. Nitti.

Dopo uno scambio di idee è stato concordato di raccomandare a tutti i rappresentanti delle liste non apparentate di garantire un controllo in tutti i seggi per tutte le operazioni elettorali.

In particolare è stato deliberato:

1) di richiedere alla Corte di Cassazione con una lettera firmata da tutti i partiti che venga esteso il diritto di presenziare alle operazioni elettorali presso l'Ufficio Centrale ai rappresentanti di tutte le liste, così come è disposto dalla legge per gli uffici circoscrizionali;

2) di dare mandato all'Alleanza Democratica Nazionale affinchè sia costituito presso la propria sede centrale un ufficio tecnico per tutte le operazioni di verifica e di controllo sui dati elettorali;

3) di impegnare i partiti aderenti all'iniziativa a comunicare al suddetto ufficio tecnico tutti i dati dei quali vengono in possesso nel corso delle operazioni elettorali.

Queste decisioni verranno portate a conoscenza di tutte le organizzazioni dei partiti aderenti all'iniziativa per la loro esecuzione.

Tragico volo di 800 metri in auto

BERGAMO, 20. — Un medico di Milano è stato trovato massacrato in un burrone dopo un volo di ottocento metri con la sua automobile. L'incidente è avvenuto presso Selvino

L'auto del dott Armando Schnider, in circostanze non ancora appurate, ha sbandato andando a cozzare contro il parapetto di un ponte, sfondandolo e precipitando nel vuoto Urtando da una roccia all'altra, la macchina è andata a fracassarsi nel letto asciutto di un torrente, dopo un volo di ottocento metri.

OGGI A VERONA AVRA' INIZIO IL PROCESSO

Simulato l'adulterio della principessa Ruspoli?

Il «Corriere della Sera» e la «Stampa» confermano le rivelazioni dell'«Unità» - Groviglio di interessi dietro la «fuga a Londra»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERONA, 20. — Contrariamente a quanto si è affermato in questi ultimi giorni, l'attesissimo processo di adulterio intentato dal principe Giulio Rocco di Torrepadula contro la propria moglie principessa Ruspoli si terrà domani in questa Pretura.

Il primo pretore, dott Alberto Albertacci, per il quale questa causa segnò l'inizio di una serie di indisposizioni, culminata in ripetuti attacchi di itterizia, dovrebbe presiedere il dibattimento: ma se le sue condizioni fisiche saranno ancora precarie lo sostituirà un altro magistrato.

Oltre il processo per adulterio pendono fra le due famiglie principesche altre sette cause: querela del principe Eugenio Ruspoli contro Giulio Rocco per ingiurie e minacce. Controquerela di donna Francesca contro don Giulio Rocco per crudeltà. Causa di separazione legale promossa sia dall'uno che dall'altro dei coniugi. Azione di donna Francesca per conseguire l'annullamento delle donazioni da lei sottoscritte a favore dei figli e del marito. Atto di accusa di don Giuseppe Torrepadula, padre di don Giulio, contro i Ruspoli per i danni arrecatigli dalla revoca della procura sui beni di Francesca.

La decisione del Pretore di Verona avrà un peso decisivo per determinare il futuro corso di queste cause civili che pendono tra le due famiglie principesche.

Com'è noto, tutta la complessa vicenda dei Ruspoli fu portata alla ribalta della cronaca dalla «fuga» a Londra, assieme al suo autista Romano Bronzato, di Francesca Ruspoli, e il nostro giornale si occupò anch'esso come tanti altri, dello scandalo. Ma, mentre gli altri giornali coglievano l'occasione per sbizzarrirsi sui particolari più o meno boccacceschi dello scandalo, il nostro sottolineò sin dal primo momento che dietro quella «romantica fuga» era tutto un retroscena di interessi, di danaro ed altre oscure cose come, ad esempio, la misteriosa morte di Dora Labouchère, la madre di Francesca Ruspoli.

Oggi, a distanza di molti giorni dallo scandalo, quei giornali che preferirono mantenere il silenzio su questi retroscena, cominciano ad occuparsene confermando sostanzialmente quanto l'*Unità* venne successivamente pubblicando «Questo scambio di querele — scrive il *Corriere della Sera* — sono la sommità, apparentemente sottile e poco consistente, ma in realtà anch'essa assai interessante, di una grossa piramide alla cui base si trovano questioni di interessi». «La battaglia ha un sottofondo squisitamente economico. Giuseppe Rocco di Torrepadula, suocero di Francesca, intende sia riconosciuta la correttezza della sua amministrazione dei beni della principessa nel periodo, di due anni circa, in cui essa fu inabilitata per asserita prodigalità. Il principe Eugenio Ruspoli e Francesca, già avversari in questioni di danaro, sono ora alleati. L'ingentissimo patrimonio di Dora Labouchère, madre di Francesca, morta in circostanze che qualcuno vuole poco chiare, è il perno di sottili disquisizioni giuridiche».

Ancora più esplicita, la *Stampa* di Torino scrive: «Al di là della fuga a Londra, che potrebbe apparire persino romantica, c'è un più squallido panorama di interessi a conflitto. Don Eugenio Ruspoli, dopo avere appoggiato lungamente il genero e il padre di questi per difendersi dalle pretese della figlia — donna Francesca voleva veder chiaro nella famosa eredità Labouchère — cambia fronte di improvviso e passa dalla parte della figlia, contro i Torrepadula. La presenza di Romaro Bronzato a Londra è trascurabile cosa, paragonata all'importanza dell'arrivo di don Eugenio nella capitale britannica dopo appena tre giorni che vi era giunta sua figlia Francesca. L'adulterio potrebbe essere anche una messa in scena ai danni del marito. L'autista, infatti, venne rispedito subito in Italia e iniziò allora l'azione dei Ruspoli per riconquistare il diritto assoluto sui beni di Francesca.

«Se si pensa che le sorti di un ingente patrimonio sono in giuoco dietro questa stravagante avventura di Francesca con il proprio autista, l'ipotesi di un adulterio simulato appare non del tutto infondata».

AUGUSTO PANCALDI

IL MEZZOGIORNO CONTRO I CLERICALI

I lavoratori respingono i panettoni-ricatto dei dc

Il continuo rafforzamento del P.C.I.

FOGGIA, 20. — Continuano a pervenirci da tutta la provincia di Foggia notizie di numerose defezioni di lavoratori dalla D.C.

A Stornarello, dopo una manifestazione elettorale del PCI, 7 lavoratori hanno consegnato alla locale sezione comunista *la tessera della D.C.* chiedendo l'iscrizione al PCI. A Santa Agata di Puglia, seguendo numerose altre defezioni, altri 5 lavoratori hanno abbandonato la D.C. e la CISL. Ad Ascoli Satriano *si* sono avuti in questi giorni 20 nuovi iscritti al nostro Partito.

A Castelluccio Val Maggiore soltanto ieri sera *si* è verificata un'altra clamorosa defezione. Si era portata sul posto una signorina della Comunità braccianti ad indicare ai lavoratori iscritti a quella sezione il nome di preferenza della lista D.C. alla Camera per la circoscrizione Bari-Foggia nella persona, pare, di tale Del Vecovo. A questo i lavoratori hanno prontamente reagito ricordando alla signorina la indipendenza della Comunità braccianti. La signorina allora, e pare anche un prete, hanno dichiarato sciolta la locale Comunità braccianti; *in risposta a ciò i lavoratori in massa abbandonavano la sede. Diciannove lavoratori si sono iscritti nella stessa serata di ieri alla* C.d.L.

Pare che il prete e la signorina abbiano ricordato, nell'indicare il nome di preferenza ai contadini, il panettone e i fagioli che sono stati distribuiti nel corso dell'attuale campagna elettorale dalla Comunità braccianti. Ma i lavoratori hanno risposto che essi non erano disposti ad accettare il ricatto.

Intanto 5 sezioni del PCI sono state aperte in provincia di Foggia durante questi giorni di campagna elettorale e precisamente a Faeto, Celle, Castelluccio, Monteleone e Ansano di Puglia; 600 nuovi iscritti si sono avuti in poche settimane al nostro Partito.

Il 28 incontro al Ministero del Lavoro per il contratto dei dipendenti dell'INA

I lavoratori chiedono inoltre l'erogazione di un anticipo mensile

In seguito alle proteste sviluppate dai lavoratori interessati nelle Agenzie delle diverse provincie, si sono riuniti presso il Ministero del Lavoro, nei giorni scorsi, i rappresentanti dei lavoratori dipendenti dalle agenzie appaltate delle Imprese di Assicurazione e da quelle dell'I.N.A. assistiti dalla CGIL e dalla CISL, ed i rappresentanti padronali dell'Associazione nazionale agenti generali dell'I.N.A. e dell'Associazione nazionale imprese d'assicurazione.

I termini della vertenza sono i seguenti: i lavoratori rivendicano: 1) un impegno preciso per una sollecita definizione delle trattative in corso da tempo a Milano per la stipulazione delle norme del nuovo contratto nazionale di lavoro, per i dipendenti dell'I.N.A.; 2) la erogazione di un congruo anticipo mensile (solennemente promesso in diverse occasioni dai datori di lavoro) da corrispondersi al personale interessato fino alla stipula definitiva del contratto stesso.

Dopo lunga discussione nella tarda serata si è addivenuti alla seguente conclusione: le parti torneranno a riunirsi a Milano nei giorni 22 e 23 corrente per stabilire il termine entro cui dovrà essere definita la stipulazione del contratto di lavoro, mentre in sede ministeriale, nella giornata del 28-5 le parti interessate si incontreranno nuovamente per sentire la risposta delle Associazioni padronali e precisare le modalità dell'anticipo ricorrente da erogare ai lavoratori.

Dato il carattere dilazionatorio in merito al mantenimento degli impegni economici e lo stato di assoluto bisogno dei lavoratori, nel caso in cui dalle riunioni di cui sopra non dovesse scaturire una soluzione confacente alle aspettative della categoria, è da prevedere che i lavoratori inizieranno l'azione sindacale adeguata a tutela dei loro interessi.

La C.G.I.L. per il sussidio ai mezzadri t.b.c.

La Segreteria della CGIL è intervenuta ieri presso l'Alto commissariato per la sanità pubblica per chiedere la convocazione di una riunione con la partecipazione di un rappresentante della CGIL, della Federmezzadri e dell'Unione Lavoratori Tubercolotici aderente alla Confederazione del Lavoro, allo scopo di esaminare due questioni che rivestono carattere di estrema urgenza.

Si tratta da una parte dell'esclusione dei mezzadri, dei coloni e dei loro nuclei famigliari dal diritto ad usufruire dell'indennità post sanatoriale in conseguenza della legge n. 86 del 28 febbraio 1953. Tale esclusione, oltre a rappresentare una sperequazione di trattamento per migliaia e migliaia di famiglie italiane di fronte alle altre categorie assicurate, costituisce una vera e propria privazione di un diritto che i mezzadri acquisirono con decreto legge 30 gennaio 1947 n. 167.

L'altra questione riguarda la richiesta avanzata dall'U.L.T. già dal 30 aprile all'Alto Commissariato della Sanità Pubblica di una eventuale concessione di biglietti di viaggio per ferrovia a titolo gratuito per tubercolotici assistiti dai Consorzi Provinciali Antitubercolari e da altri Enti assistenziali.

Una donna annega la propria bimba

IVREA, 20 — Ieri pomeriggio una madre ha annegato con le proprie mani la figlia di 9 anni, nelle acque del canale Cavour. La donna, certa Rosaria Audero che da tempo era sofferente di nervi, aveva atteso la figlia Rita all'uscita dalla scuola e l'aveva portata a fare una passeggiata in aperta campagna. Giunte presso il ponte «Tressone» esse sostarono e la madre, forse improvvisamente colta da un accesso di pazzia, spingeva la bambina nell'acqua.

Il contadino Cesare Benedetti, che si trovava poco lontano ed aveva udito le grida della bimba, si precipitava in soccorso della vittima Intanto anche la donna si era buttat ain acqua ed il contadino arrivò appena in tempo per trarre lei a riva. La bambina era già stata trascinata via dalla corrente.

La madre snaturata, fermata dai carabinieri, non ha negato il suo proposito deliberato di voler affogare la figlia, ma si è ostinata nel tacere le ragioni del suo gesto

Orribile morte d'un marittimo a Molfetta

MOLFETTA, 20 — Vittima di un'orrenda sciagura sul lavoro è rimasto a Molfetta il marittimo Matteo Di Sante, di Francesco, di anni 23 da Porto S. Giorgio.

Mentre lavorava al recupero di munizioni al largo del porto di Molfetta, sul motopeschereccio «Scipione Matteo» del compartimento di Ancona, al servizio del polverificio Stacchini, il Di Sante scivolava andando a cadere su un grosso rampone il cui aculeo gli si infilava nel petto ed al fianco destro straziandolo orrendamente.

I comizi di oggi del P.C.I.

Ecco un elenco dei principali comizi del PCI che avranno luogo oggi:

on. Luigi LONGO e Giancarlo PAJETTA: Milano;
sen. Pietro SECCHIA: Roma;
on. Giorgio AMENDOLA: Messina;
on. Giuseppe DI VITTORIO: Cerignola (Foggia);
sen Celeste NEGARVILLE: Torino;
on. Teresa NOCE: Capriate (Bergamo);
sen. Umberto TERRACINI: Campobasso;
on. Pietro AMENDOLA: Solopaca e Melizzano (Benevento);
on. Gino BALDASSARI: Viareggio;
on. Anelito BARONTINI: Portovenere (Spezia);
on. Enzo CAPALOZZA: Benevento;
sen. Egisto CAPPELLINI: Cantiano (Pesaro);
sen. Antonio CASSITTA: Tula e Ardara (Sassari);
on. Pompeo COLAJANNI: Catania.
sen. Gino COLLA: Condove (Torino);
on. Carlo FARINI: Baschi (Perugia);
Giovanni FIORENTINO: Terni.
on Gisella FLOREANINI: Orregna (Novara);
on. Luigi GRASSI. Torino (via Mantova).
on. Pietro GRIFONE: Avellino.
on. Pietro INGRAO: Sezze (Latina);
on. Renzo LACONI: Pescara.
Davide LAJOLO (Ulisse): Treviso;
on. Stello LOZZA: Alessandria.
sen. Cesare MASSINI: Ariccia (Roma);
on. Angiola MINELLA: Fazzano e Arcola (Spezia); Sturla (Genova);
sen Enrico MINIO: Sant Oreste (Roma);
sen Eugenio MUSOLINO: San Pantaleone (Reggio Calabria);
on. Alessandro NATTA: Lerici (Spezia);
sen Antonio NEGRO: Sant Olcese (Genova);
on Silvio ORTONA. Motta dei Conti (Vercelli);
sen Mario PALERMO Maddaloni (Caserta);
sen Ottavio PASTORE. Torino (c Spezia).
on. Secondo PESSI: San Fruttuoso (Genova);
Rina PICOLATO. Torino e Cafasse.
on Luigi POLANO: Carbonia;
on Camilla RAVERA: Torino e Rivarolo;
on Marisa RODANO. Albano (Roma);
Benvenuto SANTUS: Novara;
on Michele SALA: Petralia Sottana (Palermo);
on Giovanni SERBANDINI: Finalborgo (Savona);
on Remo SCAPPINI: Ruvo di Puglia (Foggia);
on Paolo SURACI: Cittanova e Cinquefrondi (Reggio Cal.);
on. Federico TORRETTA: Rocchetta (Asti);
on Giulio TURCHI: Monte Celio (Roma);
Vittorio VIDALI: Enna.

Oggi in Italia

Ore 8-8,30 (onde di m. 31,57): Notizie del mattino. Attualità. Canzoni.
Ore 12,45-13,15 (onde di m. 25,34): Le notizie del mattino. La vita nell'URSS. Il girotondo del giovedì.
Ore 13,15-13,30 (onde di m. 31, 42,11): Notiziario. Attualità.
Ore 17,30-18 (onde di m. 41, 49): Le notizie del giorno. Nota del giorno. Varietà.
Ore 19,30-20 - Oggi nel mondo (onde di m. 30,88): Notiziario internazionale. Per chi suona la campana. La lotta per la pace nel mondo.
Ore 20-20,30 (onde di m. 252,75): Notizie della sera. Attualità. Rubrica dell'elettore.
Ore 20,30-21 (onde di m. 243,5, 252,73, 31,40, 35,25, 41,99): Gli avvenimenti del giorno. Uomini e fatti. Problemi del nostro popolo.
Ore 22-22,30 (onde di m. 243,5): Gli avvenimenti del giorno. Attualità. Questa è la R.A.I. Rassegna della canzone.
Ore 23,30-24 (onde di m. 233,3, 278): Ultime notizie. Notiziario cinematografico. La storia della Rivoluzione sovietica.

Radio Mosca

in lingua italiana

Ora italiana	Lunghezza d'onda
7,00- 7,15	25-30-21
12,30-13,00	25-31
16,25-17,00 (venerdì)	41-49-50
18,30-19,00	41-50
19,30-20,00	4150-250-243-300
20,30-21,00	41-50-256
21,30-22,00	41-50-240-243-321
22-30-23,00	41-50-240-243
23,00-24,00 (*)	41-48-49-1068

(*) Lunedì, giovedì e sabato.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama-Gennaro Milano. Napoli. Chiaia 238

7) OCCASIONI L. 12

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella 19. Scarpe uomo 2.000, 2.500 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500. Bambino 500 oltre. VISITATECI

MACCHINE maglieria! Macchine maglieria! Macchine maglieria! Rateizzando vendiamo. Insegnamento. Occasione: 10 x 70 Dubied. Roma. Via Milano 49.

9) MOBILI L. 12

A. ATTENZIONE!!!! Alle GRANDI GALLERIE Mobili «BABUSCI»: Eccezionale vendita PREZZI PIU' BASSI della Capitale, COLOSSALE ASSORTIMENTO mobili arredamento ognistile. Esclusivi modelli dell'esposizione: Cantù, Lissone, Meda, Giussano. Portici P. Esedra, 47 (Moderno) P. Colarienzo, 78 Cinema Eden). 4612

23) ARTIGIANATO L. 12

ABBELLIAMO appartamenti - Ripuliamo (camere 1500) - Verniciature - Bucciarancio - Parati - Casanuova (776.707). 4595

VESPA 1953

Agenzia di Roma: L. DI GENNARO

Via Nazionale, 23, telefono 45.589
Via del Clementino, 93, tel. 63.151

AVVISI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484 644 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE

Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

P.za Esquilino 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 6-12. Non si curano veneree

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE - DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

STUDIO MEDICO ESQUILINO

VENEREE Disfunzioni SESSUALI

VENE VARICOSE

Dr. VITO QUARTANA

Cura ernie ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti Palermo, Via Roma 457. Tel. 17130 Riceve a Catania ogni venerdì e sabato dalle 9 alle 13 o per appuntamento, Via Garibaldi 117 - Addario La Ferla

Dott. PENFFF - Specialista

Dermosifilopatia e Ghiandole secrezione interna . ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI